

MIBACT



MINISTERO
DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE PUGLIA
Assessorato al Mediterraneo
Cultura e Turismo

CAMERATA MUSICALE BARESE

CONCERTI TEATRODANZA MEDITERRANEO TEATRO MUSICALE JAZZ

74^a
STAGIONE
2015-16
Magic

*Programma
di Sala*

dal 13 al 29 Gennaio 2016



Con il Contributo di

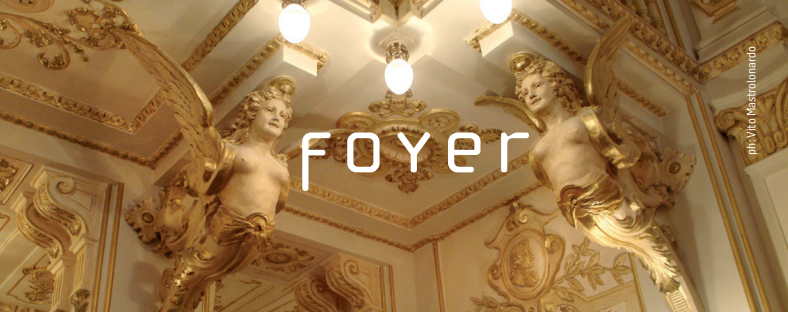


Fondazione
Cassa di Risparmio
di Puglia

UBI Banca Carime
per la Cultura e per il Sociale

“Senza la Musica, la Vita sarebbe un errore...”

F. Nietzsche



ph. Vito Mastrolonardo



I Magnifici 6:
da Gieseking, Fischer, Backhaus (1952/53)
ad Ashkenazy, Schiff, Buniatishvili (2015/16)

“ Grazie alle tecnologie di registrazione, ormai la storia della musica non è più solo la storia delle composizioni (le uniche a poter essere fissate in eterno, al tempo in cui esisteva solo la carta e non i dischi), ma anche la storia degli interpreti e delle interpretazioni.

Il continuo processo di perfezionamento delle tecniche di ripresa sonora ha reso possibile questa storia parallela, che a volte tende quasi a sostituirsi alla storia della musica scritta, come accade nel caso delle due incisioni delle Variazioni Goldberg di Johann Sebastian Bach, realizzate da Glenn Gould a distanza di anni.

Ogni interprete ha oggi di fronte a sé almeno due grandi scogli da superare: la fedeltà alle intenzioni musicali del compositore da una parte, e dall'altra parte il confronto con il pensiero musicale dei colleghi e predecessori, documentato nelle incisioni.

Nella stagione corrente si susseguono sul palcoscenico tre pianisti dalla fortunata carriera discografica, che rappresentano tre età diverse dell'interpretazione: Vladimir Ashkenazy ha costruito una monumentale testimonianza di esecutore carismatico di brani della tradizione classica e romantica con un repertorio molto esteso, che richiede doti prodigiose di memoria, simili a quelle di Walter Gieseking; András Schiff, di sedici anni più giovane, ha esteso il suo rigore nella scelta delle sonorità fino alla scelta di un modello di pianoforte rispetto ad un altro, a seconda del repertorio, continuando nella tradizione portata in auge dal pianoforte Boesendorfer prediletto da Wilhelm Backhaus; la giovane georgiana Khatia Buniatishvili ha rivelato atmosfere nascoste della musica di Chopin, con la stessa elegante attenzione ai significati profondi della musica che si poteva ritrovare nel pensiero interpretativo di Edwin Fischer. Gieseking, Fischer, Backhaus: sembrano nomi sacri, come Haydn, Mozart Beethoven; eppure sono i nomi che il pubblico di Bari ha potuto ascoltare in concerto nella stessa stagione 1952-53, grazie all'attività della **Camerata Musicale Barese**, che oggi propone un'altra terna di artisti del pianoforte, anch'essa già nella storia della musica: Ashkenazy, Schiff, Buniatishvili.

Registrate, se volete, questi nomi e le loro note in uno spazio privilegiato della vostra mente.

Francesco ANTONIONI



Abbonamenti

Intera Stagione n. 10 / SpecialEventi n. 5 / Solo Musica n. 6

★ SpecialEventi



Mercoledì 13 Gennaio 2016 · ore 20,45 · Teatro Petruzzelli

ANDRÁS SCHIFF

Pianista

Sir András Schiff è nato Budapest, Ungheria, nel 1953 ed ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di cinque anni con Elisabeth Vadász. Ha proseguito gli studi musicali alla *Ferenc Liszt Academy* con Pál Kadosa, György Kurtág Ferenc Rados, e a Londra con George Malcolm. Recitals e cicli speciali, i più rilevanti lavori per pianoforte di J.S. Bach, Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Chopin, Schumann e Bartók, formano una parte considerevole della sua attività. Dal 2004 ha eseguito i cicli completi delle 32 Sonate per pianoforte di Beethoven in venti città del mondo e registrato quello interpretato nella *Zurich Tonhalle* di Zurigo. Per la registrazione di "Geistervariationen" con musiche di Robert Schumann (ECM), András Schiff ha ricevuto l'*International Classical Music Award 2012*, per la categoria "Solo Instrumental Recording of the Year."

Si è esibito con le migliori orchestre internazionali e con prestigiosi direttori, ultimamente opera prevalentemente come direttore e solista. Nel 1999 ha creato una propria orchestra da camera, la *Cappella Andrea Barca*, costituita da solisti di rilievo internazionale, musicisti da camera ed amici. Oltre ad esibirsi ogni anno con questa Orchestra, collabora anche con la *Chamber Orchestra of Europe*.

Fin dall'infanzia ha desiderato suonare musica da camera e dal 1989 al 1998 è stato direttore artistico del *Musiktag* Mondsee, festival "di musica da camera" vicino a Salisburgo,



apprezzato a livello internazionale.

Nel 1995, insieme a Heinz Holliger, ha fondato l'*Ittinger Pfingstkonzerte a Kartause Ittingen*, Svizzera.

Nel 1998 Schiff ha avviato una serie di concerti intitolata *Ommaggio a Palladio* al Teatro Olimpico di Vicenza.

È stato insignito di numerosi premi internazionali: nel 2006 è stato nominato Membro Onorario della *Casa di Beethoven* a Bonn in riconoscimento delle sue interpretazioni, nel 2008 gli è stata conferita la *Wigmore Hall Medal* per il suo trentennale impegno musicale alla Wigmore Hall, nel 2011 il *Premio Schumann* dalla città di Zwickau.

Nel 2012 ha ricevuto la *Medaglia d'Oro Mozart* dall'International Stiftung Mozarteum, l'onorificenza *Order pour le mérite for Sciences and Arts*, il *Grosse Verdienstkreuz mit Stern der Bundesrepublik Deutschland* ed è stato nominato *Member of Honour della Konzerthaus* di Vienna.

Nel dicembre 2013 gli è stata consegnata la Medaglia d'oro dalla *Royal Philharmonic Society*.

Nel giugno 2014 András Schiff è stato inserito con il titolo di *Cavaliere nella Queen's Birthday Honours List* per il suo ininterrotto impegno per la Musica.

PROGRAMMA

Il Classicismo Viennese

WOLFGANG AMADEUS MOZART

[Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791]

Sonata n. 17 si bem. magg. KV 570 (1789)

Allegro
Adagio
Allegretto

Prima esecuzione alla Camerata

LUDWIG van BEETHOVEN

[Eisenach, 1770 - Vienna, 1827]

Sonata n. 31 in la bem. magg. op. 110 (1821)

Moderato cantabile, molto espressivo
Allegro molto (fa minore)
Adagio, ma non troppo (si bemolle minore)
Fuga. Allegro, ma non troppo

Ultima esecuzione alla Camerata
Angela Hewitt, 2013

FRANZ JOSEPH HAYDN

[Rohrau, 1732 - Vienna, 1809]

Sonata n. 61 in re maggiore Hob. XVI:51 (1795)

Andante
Finale. Presto

Ultima esecuzione alla Camerata
Ivan Moravec, 1978

FRANZ SCHUBERT

[Lichtenthal, 1797 - Vienna, 1828]

Sonata in la maggiore D 959 (1828)

(dedicata a Johann Nepomuk Hummel)

Allegro (la magg.)
Andantino (fa diesis min.)
Scherzo. Allegro vivace (la magg.) con Trio (re magg.)
Rondò. Allegretto (la magg.)

Ultima esecuzione alla Camerata
Garrick Ohlsson, 1997

Per volontà dell'Artista il Concerto non avrà intervallo



A causa della programmazione della stagione lirica della Fondazione Teatro Petruzzelli, le poltrone di Fila AA e AB non saranno disponibili per i concerti del 13 e del 18 gennaio 2016. I Signori Soci, come è noto, saranno ospitati in palchi di primo ordine, giusta indicazione su ciascuna tessera di abbonamento.

GUIDA ALL'ASCOLTO

È forse necessario suggerire una più che sintetica ma plausibile definizione, storica e critica insieme, del Classicismo in musica (classicismo viennese) che ebbe a imporsi nell'Europa colta del tempo e proprio a cavallo tra l'età di Haydn e Mozart, e l'età di Beethoven e Schubert (ma senza per questo dimenticare compositori italiani che vi aderirono come Cherubini, Boccherini o Spontini). Siamo pressappoco tra gli anni 1750 e 1830, in una città-capitale, Vienna, culla e centro propulsore di questa felice età in cui si stabilirono alcuni connotati riconoscibili ai più, come la semplificazione del discorso musicale in due parti essenziali: la melodia superiore che è la parte dominante del tutto e il basso che funge da sostegno. Così che la melodia di un brano è sempre riconoscibile e diventa la base, i pilastri portanti su cui il musicista costruisce tutto il complesso edificio della sua composizione; e quella melodia si muoverà sempre e comunque su basi numeriche costanti e ordinate, in "successione", quindi facilmente identificabile dall'orecchio dell'ascoltatore (per esempio, una sequenza di 4+4 battute, oppure di 8+8: implacabile e infallibile!). Va da sé che la chiarezza melodica del Classicismo si sposò alla complessità della costruzione di ampie strutture formali (lo sviluppo) ma che dovevano restare comunque chiare, leggibili e razionali, come chiedeva quella età, l'età della raison. E quindi non meno importante lascito del Classicismo musicale fu la «forma sonata» che sposò lo schema costruttivo della Grande Musica (Grosse Musik), uno schema-base poi mutuato da tutti i generi strumentali dell'Ottocento: sinfonia, sonata, concerto solistico.

Mischiando ora un po' "l'ordine degli addendi", in ossequio alla cronologia della storia derivata da cotanti rappresentanti che interpretarono forma e contenuto del Classicismo in musica, ci soffermiamo in breve su Franz Joseph Haydn (1732-1800) e sulla sua giovanile Sonata in re maggiore op. 61, una piccola ma deliziosa sonata in due soli movimenti, veramente concisi. Nel primo movimento Haydn non usa la ripetizione, in quanto il tema iniziale, che si muove su tre accordi arpeggiati, si ripresenta al centro del brano cui si lega lo sviluppo, seguito dalla ripresa: splendido esempio della originalità di Haydn, tanto che esso lo si può classificare come una via di mezzo tra forma-Sonata vera e propria, e Rondò. Il secondo movimento è invece in forma di Minuetto, ancora più conciso persino nella ripresa del tema dopo il consueto trio.

Con Mozart (1756-1791) e la Sonata in si bemolle maggiore K. 570 incontriamo una certa qual piacevolezza resa possibile da un approccio tecnico poco complesso, trattandosi non di una "sonata da concerto" ma invece di un brano scritto da Wolfgang per qualche nobile committente o per un sua allieva principiante. L'Allegro iniziale gira attorno ad un unico tema principale, mentre

il suo carattere brillante, nella sezione dello sviluppo, viene ombreggiato da una di quelle improvvise e inaspettate "virate malinconiche" «sublimi», che appartengono allo stile maturo dell'ultimo Mozart. L'Adagio è pregno di una nobiltà espressiva che parte da un tema ad accordi per aprirsi ad un tema elegiaco. L'Allegretto finale è molto brillante e conciso, con un tema da galante "Gavotta" cui fanno da corollario tutti gli episodi secondari, giocosi, secondo il carattere di questa Sonata composta dal genio di Salisburgo nel 1789.

La particolare e personalissima "narrazione" dell'ultimo Schubert (1797-1828) si scalda al fuoco del primo tempo della Sonata in la maggiore D. 959 grazie ad un Allegro che si apre su tre accordi a pieno suono, intersecati da altri due spunti tematici molto diversi tra loro. Pertanto, qui si cancella lo schema del tematismo monolitico, proprio del Classicismo, in luogo di tre 'idee' che vengono sviluppate ma perdendo forza dialettica, tanto che la struttura-chiave della forma-sonata risulta trasformata, reinterpretata, come trasfigurata nostalgicamente. Invece i contrasti che non ci sono nel tempo iniziale, ci sono tutti nell' Andantino (secondo movimento) in cui la forte sezione centrale contraddice la grazia della prima e della terza sezione; segue uno Scherzo, assai brillante, il cui Trio chiede particolare abilità all'esecutore com'è tutto giocato sull'incrocio delle due mani. Il lungo Finale si gioca su una melodia dolcissima, liederistica e quindi tipicamente schubertiana, per davvero intimistica, con sottili richiami tematici ai primi due tempi.

Beethoven (1770-1827), tornato dalla villeggiatura a Mödling sul finire del 1820, avrebbe composto lo schema di ben tre sonate - le op. 109, 110 e 111 - ma non la loro definitiva stesura, che gli portò via un anno intero di lavoro, per ciascuna di esse. Terminata dunque nel 1821, questa Sonata in la bemolle vedrà la luce solamente nell'agosto 1822; sul frontespizio della partitura non comparve alcun nome di dedicatario (amico influente o aristocratico protettore), segno forse che essa è dedicata a se stesso (?). Il Moderato cantabile, molto espressivo venne definito da Casella come sintetizzante il carattere dell'intero pezzo: niente contrapposizione dialettica dei temi, e invece cantabile a imitazione dei procedimenti sonatistici del 'vecchio' Haydn. L'Allegro molto in fa min. è uno scherzo con un Trio di ascendenza schumanniana, laddove il motivo principale si muove su "vuoti armonici" in cui sventa l'idea delle due mani del solista che si incrociano, per moto contrario, fino a raggiungere le parti estreme della tastiera del pianoforte. Pochi accordi conducono all'Arioso dolente, nello spazio di poche battute (sedici per la precisione), da cui scaturisce un Allegro ma non troppo-Fuga da cui si diparte il tema (anacronistico) di una fuga vera e propria, e quindi nel suo contrappunto. E proprio quando la polifonia ha preso piede, la Fuga termina e viene sostituita da una ripresa dell'Arioso che porta al tema della tonalità di partenza in la bem. maggiore.

Prof. **Pierfranco MOLITERNI**



Lunedì 18 Gennaio 2016 · ore 20,45 · Teatro Petruzzelli

GIUSEPPE ALBANESE

Pianista

Giuseppe Albanese, vanta un curriculum di studi straordinario: a 17 anni consegue la votazione di 10 con lode e menzione d'onore al diploma di pianoforte al Conservatorio G. Rossini di Pesaro; a 18 anni, una valutazione di 60/60 alla maturità classica; a 23 anni votazione di 110 e lode alla laurea in Filosofia; a 25 anni Professore universitario.

Nutrito e considerevole il suo palmarès di premi ottenuti: spiccano in particolar modo il "Premio Venezia" (assegnato nel 1997 all'unanimità da una giuria presieduta dal Maestro Roman Vlad al migliore e, più giovane, tra i diplomati dei Conservatori d'Italia), e, soprattutto, il primo premio nel 2003 al *Vendome Prize* ("il concorso più prestigioso del mondo attuale" - *Le Figaro*) con finali organizzate tra Londra e Lisbona (Presidente di Giuria: Sir Jeffrey Tate).

È stato già invitato per recital e concerti con orchestre da autorevolissime ribalte internazionali quali il *Metropolitan Museum* e la *Rockefeller University* di New York; la *Konzerthaus* di Berlino, la *Philharmonie* di Essen, il *Mozarteum* di Salisburgo, *St. Martin in-the-fields* di Londra, la *Salle Cortot* di Parigi, la *Filharmonia Narodowa* di Varsavia, la *Gulbenkian* di Lisbona, il *Cenart* di Mexico City, il *Teatro della Musica Araba* de Il Cairo. Negli ultimi tempi Giuseppe Albanese si è distinto per essere l'unico pianista, italiano della sua generazione, ad essere stato

invitato in ben sei principali Enti Lirici: dal Teatro San Carlo di Napoli a La Fenice di Venezia ed al Comunale di Bologna. Giuseppe Albanese debutta, nel 2014, su etichetta *Deutsche Grammophon*, con un concept album dal titolo "*Fantasia*" (Beethoven, Schubert e Schumann) e recentemente con un altro CD dedicato a Franz Liszt.

Collabora con Direttori del calibro di Pavel Baleff, James Conlon, Will Humburg, Dmitri Jurowski, Alain Lombard, Othmar Maga, Anton Nanut, Tomas Netopil, George Pehlivanian, Jurai Valchua, Jonathan Webb, ed altri.



PROGRAMMA

FRANZ LISZT

(Raiding, 1811 - Bayreuth, 1886)

Après Une Lecture de Liszt

Au bord d'une sourcee da Anni di Pellegrinaggio
1° Anno, Svizzera (1836)

*Ultima esecuzione alla Camerata
Natalia Morozova, 2008*

Les jeux d'eau a la ville d'Este
dagli Anni di Pellegrinaggio. *Troisième Année* (1877)

*Ultima esecuzione alla Camerata
Barbara Panzarella, 2011*

San Francesco di Paola che cammina sulle acque
(da *Deux Légendes*) (1863)

*Ultima esecuzione alla Camerata
Giorgia Tomassi, 2000*

Après une lecture de Dante (Fantasia quasi Sonata)
da Anni di Pellegrinaggio. 2° Anno (1839)

*Ultima esecuzione alla Camerata
Nazareno Carusi, 2004*



Rapsodia spagnola
Folies d'Espagne et Jota aragonesa (1863)

*Ultima esecuzione alla Camerata
Susumu Aoyagi, 2000*

Danse des Sylphes
(da *La damnazione di Faust* di Berlioz)

Isoldens Liebestod
(da *Tristano e Isotta* di Wagner) R. 280 (1867)

Réminiscences
dalla *Norma* di Bellini R. 133 (1841)

GUIDA ALL'ASCOLTO

Un programma che mette, ancora una volta, sotto la lente di ingrandimento dell'interprete di turno, la immensa e complessa poetica musicale di Franz LISZT (Ferencs in lingua ungherese). Quindi una poetica, un pensiero, una Weltanschauung che non si ferma al prediletto universo pianistico di cui pure egli fu inimitabile interprete/esecutore, ma si amplia in tutte le forme in cui Liszt si fece inarrivabile precursore nel pensiero e nella "azione" (s'intende, solo musicale). Ad esempio, le raccolte delle *Années de Pèlerinage* sono una specie di poemi pianistici pensati come i suoi grandi poemi sinfonici in cui è invece l'orchestra a farla da padrone (per tutti: si rimanda all'ascolto del travolgente *Les Préludes* su testo del poeta Lamartine). Per lui, eccentrico e avventuroso artista-abate, l'idea che una composizione musicale non poteva essere una pagina di musica "pura" e autoreferenziale, perché ogni pagina musicale deve/può essere ispirata da un assunto extramusicale (paesaggistico, narrativo, letterario, filosofico): è questa la definizione migliore di musica a programma. Il musicista, quindi, scrive note sulla base di una "idea fissa", di una lettura di un poema letterario (Dante), ovvero della visione diretta di un quadro come nella *Leggenda di San Francesco* da Paola che cammina sulle onde che si rifà al miracolo operato dal Santo quando, avendo alcuni battellieri rifiutato di accoglierlo sulla loro imbarcazione, egli attraversò lo stretto di Messina camminando sulle onde (questa composizione fu suggerita a Liszt da un quadro del pittore Steinle rappresentante questo miracoloso episodio della vita del Santo). E da questo 'programma' estetico (e anche un po' visionario) vengono fuori altre straordinarie pagine pianistiche 'acquatiche' (*Au bord d'une source*) che si basano su effetti dati dalla mano destra del pianista che appunto scorre... sulla tastiera, come acqua, o come avviene nei giochi d'acqua de *Les jeux d'eaux* a la Villa d'Este.

Parimenti importanti e davvero inarrivabili furono (e sono ancora) le sue trascrizioni per pianoforte (o meglio: sul e per il pianoforte) che, tra l'altro, servirono da 'diffusione di massa' tanto della difficile musica di Wagner, quanto della 'facile' musica di Bellini, non a caso rispecchiantesi l'un l'altra nella comunicabilità estrema (Wagner fu un fan del nostro musicista catanese). Spesso Liszt eseguiva in concerto il Preludio e Morte di Isotta, o le *Reminiscenze di Norma*, in quanto non tutte le orchestre sinfoniche del suo tempo erano in grado di affrontare queste pagine immortali.

Prof. Pierfranco MOLITERNI

Abbonamenti

Intera Stagione n. 12 / SpecialEventi n. 6 / Idea Regalo n. 2 ★ SpecialEventi



Venerdì 29 Gennaio 2016 · ore 21 · Teatroteam

BALLETTO DI MOSCA "La Classique" *Cenerentola*

Balletto in 3 atti e 7 scene

Musica Sergej Prokofiev

Coreografia Rostislav Zakharov

Libretto Nikolai Volkov

basato sulla fiaba di Charles Perrault

Disegno Scene e Costumi

M. Zavitskaya - E. Gurenko

Direttore Artistico

Elik Melikov

Cenerentola

Ekaterina Shalyapina

Principe

Alexandr Tarasov

Matrigna

Nadeizhda Illarionova

Sorelle

Galina Salimova

Nadezda Sidorova

Faerie

Idaliya Nazmutdinova

Re

Anton Byzov

Maestro di ballo

Mikhail Vasilev

Due cavalieri

Levgen Rudenko

Ruslan Soengoshev

Irina Tiablikova

Ruslan Soengoshev

Assolo Danza spagnola

Assolo Danza orientale

Corpo di Ballo



BALLETTO DI MOSCA “La Classique”

Per il 23° anno consecutivo la prestigiosa Compagnia di danza classica, diretta da Elik Melikov e riconosciuta dal Dipartimento della Cultura della Città di Mosca, consolida la sua presenza in Italia con una lunga tournée invernale.

“La nostra scelta è quella di mettere in scena balletti classici esattamente come nella loro produzione originale, quindi senza alcun tipo di adattamento alle situazioni moderne ed al rinnovamento. D'altra parte il nome stesso della Compagnia lascia intendere che ci atteniamo alla lunga ed importante tradizione russa relativa alla danza classica.” (Elik Melikov).

Fondato nel 1990, il Balletto di Mosca di Coreografia Classica “La Classique”, annovera fra le sue file danzatori di notevole tecnica classico-accademica provenienti dai maggiori teatri russi, dal Teatro Bolshoi di Mosca al Kirov di San Pietroburgo, da Kiev a Odessa ed altri.

Sempre molto richiesto il Balletto di Mosca “La Classique” ha entusiasmato le platee di tutto il mondo raccogliendo consensi ed ovazioni in Egitto, Marocco, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Italia, Austria, Norvegia, Israele, Thailandia, Taiwan, Cina, Giappone, Nuova Zelanda e Australia. Composta da 40 elementi fra corpo di ballo, solisti, primi ballerini e tecnici, la compagnia - la cui direzione artistica è affidata a Elik Melikov - vanta un repertorio dei più famosi titoli della tradizione.

L'Argomento

La romantica partitura fu composta da Sergej Prokofiev che nel 1945, anno del debutto al Teatro Bolshoi di Mosca, dichiarò: *“Ciò che più mi premeva di rendere con la musica di Cenerentola era l'amore poetico tra lei e il Principe, la nascita e il fiorire del sentimento, gli ostacoli su questa via, la realizzazione di un sogno. Ho cercato di far sì che lo spettatore non rimanesse indifferente alla sventura e alla gioia”*.

Seguendo lo svolgimento della favola di Charles Perrault, anche il balletto ci descrive Cenerentola, dolce e remissiva, costretta - dopo le seconde nozze del padre - a vivere al servizio della matrigna e delle due sorellastre.

Un giorno una fata travestita da vecchietta si presenta alla loro porta, ma le sorellastre e la matrigna non le riservano alcuna attenzione, impegnate a prepararsi per un sontuoso ballo al castello del Principe, solo Cenerentola si preoccupa di aiutarla. Per ricompensa la fata trasforma i cenci di Cenerentola in un abito meraviglioso, topolini in cavalli, una zucca in lussuosa carrozza... la ragazza fino a mezzanotte potrà divertirsi al ballo.

La Danza delle Stagioni - durante l'incantesimo - e la scena del Ballo sono momenti di grande suggestione e virtuosismo: al castello infatti Cenerentola, misteriosa e bellissima, conquista tutti, il principe Cinese, quello Spagnolo, quello delle Terre del Nord che se la contendono, porgendole dei doni.

Ma lei ha occhi solo per il suo Principe, anch'egli innamorato: li divide lo scoccare della mezzanotte e, per ritrovare la sua amata, il giovane sarà costretto a provare la scarpetta di cristallo a tutte le ragazze del regno.





EKATERINA SHALYAPINA

Si è laureata presso la Scuola di Ballo Ulan-Ude (capitale della Buryatiya \ Russia) nel 2000.

Nel 1999 ha iniziato la sua carriera di "Etoile" a Ulan - Ude Statale Accademico dell'Opera e del Balletto.

Nello stesso anno è a Mosca per far parte del Balletto Teatro Nazionale russo guidato da E. Amosov e V. Moiseev. Nel settembre 2007 entra a far parte del Balletto di Mosca "La Classique", come ballerina étoile. Con questa compagnia ha partecipato a molteplici tournée che l'ha vista protagonista dei seguenti balletti:

"Giselle", "Schiaccianoci", "La Bella Addormentata", "Romeo e Giulietta", "Il Lago dei Cigni", "Don Chisciotte" ed altri. Nel 2002 - è stata insignita del Premio All-Russia Ballet Competition "Arabesk" (Città di Perm \ Russia)

ALEXANDR TARASOV

Alexandr nasce nel 1989 nella città di Kungur (Regione di Perm della Russia). All'età di 11 anni entra in una delle più famose scuole di danza in Russia - la Scuola di Ballo Statale di Perm, dove si è diplomato nel 2007.

Lo stesso anno arriva a Mosca, ed entra a far parte della Compagnia Balletto russo, guidato da V. Gordeyev, dove gli viene assegnata un ruolo da solista.

Dal 2010 il giovane e promettente ballerino Alexandr Tarasov diviene una stella del Balletto di Mosca "La Classique". Durante la scorsa stagione ha partecipato, con successo, a tournée nel Regno Unito, Italia e Francia con l'interpretazione dei personaggi-solista nei balletti "Schiaccianoci" e "Coppelia", così come "La bella addormentata", "Il lago dei cigni" e "Giselle".



EVENTO STRAORDINARIO (fuori abbonamento)



GIOVANNI ALLEVI

Piano Solo

"in esclusiva regionale"

Sabato 28 Maggio 2016 - ore 21
Teatro Petruzzelli

Prenotazioni e Informazioni presso gli Uffici della Camerata.



Per i Signori Soci

BUS NAVETTA E PARCHEGGI TEATROTEAM

La Camerata Musicale Barese, per gli spettacoli previsti al Teatroteam (29 gennaio, 15 marzo e 15 aprile 2016) organizza per i Sigg. Soci un servizio di bus navetta, a richiesta, con partenza e ritorno dal/al Teatro Petruzzelli con il seguente itinerario:

> **Andata:** Teatro Petruzzelli > Palazzo della Prefettura > Lungomare N. Sauro (Hotel delle Nazioni) > TeatroTeam.
Partenza ore 20.

> **Ritorno:** TeatroTeam > Lungomare N. Sauro (Hotel delle Nazioni) > Palazzo della Prefettura > Teatro Petruzzelli.

In alternativa il pass parcheggio potrà essere acquistato esclusivamente presso gli uffici della Camerata fino alle ore 18 del giorno di spettacolo.

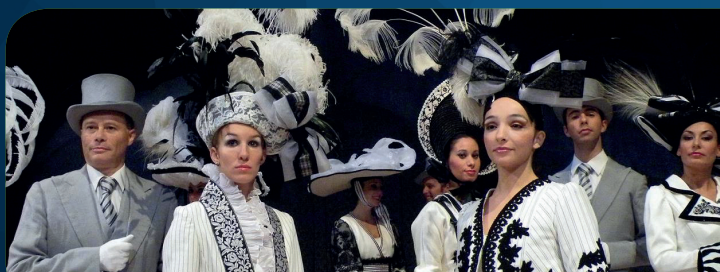
Navetta per 3 spettacoli € 15 - singolo spettacolo € 10 - pass parcheggio € 5

I PROSSIMI EVENTI



Venerdì 29 Gennaio 2016 · ore 21 · Teatroteam

BALLETTO DI MOSCA "La Classique"
CENERENTOLA di S. Prokofiev



Martedì 15 Marzo 2016 · ore 21 · Teatroteam

COMPAGNIA CORRADO ABBATI
MY FAIR LADY



Venerdì 15 Aprile 2016 · ore 21 · Teatroteam

COMPAGNIA NATURALIS LABOR
ROMEO Y JULIETA Tango

EVENTO STRAORDINARIO
FUORI ABBONAMENTO

Gàla
**PAOLO
CONTE**
in concerto

(in esclusiva Sud-Italia)



Foto: Roberto Serra

Venerdì 29 Aprile 2016

Teatro Petruzzelli

Prenotazioni e Informazioni presso gli Uffici della Camerata.

SCONTO PARTICOLARE PER UN'UNICA PRENOTAZIONE DEI DUE EVENTI
(PAOLO CONTE - GIOVANNI ALLEVI)



CONCERTI TEATRODANZA MEDITERRANEO TEATRO MUSICALE JAZZ



I prossimi appuntamenti

Martedì 2 Febbraio 2016 · Teatro Petruzzelli

QUARTETTO AD ARCHI GUADAGNINI

Domenica 14 Febbraio · Teatro Petruzzelli

Duo Pianistico **RAMIN BAHRAMI**
e **DANILO REA** ... in Bach?

Si Ringrazia



Informazioni, Abbonamenti e Prenotazioni
Bari - Via Sparano, 141 - Tel. 080 5211908
Biglietteria On line: www.cameratamusicalebarese.it

€ 2,00